

vava quelli che ne erano colpiti della stessa sepoltura ecclesiastica.

I loro cadaveri giacevano, quindi, insepolti, alla sferza della pioggia, alle vampe del sole; ai morsi dei felini e ai becchi degli uccelli di rapina. Era una desolazione e Gerolamo, uso a pascersi del Cristo vivo della Eucarestia, non poteva fare altro che coprire di lagrime il Cristo morto della Croce.

Ma il «leone» non perde lo stile della razza.

Avendo Giovanni appellato al patriarca di Alessandria contro i cosiddetti «ribelli» della Grotta, risponde a Teofilo, che lo invitava a obbedire:

«Dio e la fede al disopra di tutto e di tutti».

«Noi siam pronti a gioiosamente riconoscere in Giovanni il nostro vescovo; ma non possiamo comunicare con lui quando, invece di custodirlo, tradisce il deposito della verità».

«Se è dovere dei sudditi l'obbedienza, i pastori non sono dispensati dalla giustizia e dalla carità».

Mesi prima avea scritto ad Archelao, go-